

(*Avuto, visto*)

i.

(«Esiste un rumore generale», mi fai *d'emblée*: «chiamiamolo il rumore della Storia, intesa come processo dei fatti sociali: d'accordo?»).

Continui senza attendere la risposta: «Questo processo, infatti, o insieme di processi, è acusticamente produttivo, dunque emette suoni; la somma di quei suoni si direbbe polifonica, poiché non può distillarsi né sintetizzarsi, e solo tutta assieme si rappresenta intera; ma questo suono-somma è inconcepibile, salvo poter raccogliere, concentrare e attenuare miliardi di onde in un punto, su un nastro o altro supporto; e anche così ne uscirebbe un ronzio o un boato tonico, o monco, forse ironico, forse privo di schemi ritornanti, o invece ciclico e monotono: di certo irrilevante, indecifrabile»).

ii.

(Ti fermi un momento; poi prosegui: «Delle componenti di quel suono, mostruoso e insulso assieme, esistono sottoinsiemi propri. Ad esempio: uno, l'insieme di tutte le parole che vengono dette o scritte;

due *a*: di tutte le parole dette o scritte

al riguardo della storia locale, regionale, nazionale, internazionale, universale, dell'oggi, del trapassato, del futuro;

o scritte, tra cui: per regolare gli affetti (tre *a*), i commerci quotidiani (tre *b*), a fini parenetico-ideologici (tre *c*), a fini estetici (tre *d*), eccetera. due *b*: di tutte le *altre* parole dette

Immaginiamo che a ciascun sottoinsieme si applichi una funzione (che chiameremo ψ) in grado di associarne gli elementi agli elementi del senso della Storia;

e che si applichi anche a sottoinsiemi di quei sottoinsiemi, come, per dirne uno,

la poesia lirica di ogni tempo

(tre *d a*), di questo tempo (tre *d a'*) eccetera;

allora, io congetturo», prosegui, visibilmente inquieto:

ben ordinato, ma non il dominio, per ogni dominio; due, che ψ non sia iniettiva o suriettiva, dunque
in nessun tempo, possa spiegare mai o determinare il codominio; tre: che la legge di ψ non sia espressa né esprimibile
naturale o artificiale; poiché – quattro – la legge di ψ tratti gli elementi del dominio
grafemi, singoli tratti di pittogrammi o ideogrammi; cinque, che ψ possa essere argomento di sé stessa
dunque come un pendolo o una trivella nel deserto del significabile;
sequenza di prove o difficoltà materiali,
– sette – i tre bracci di ψ possano modellarsi
e rimuoverli, e infine piantarsi agli elementi del senso generale; ma che appunto – otto –
danzano microciglia prensili ma viscide;
e come fiocina centrare il grande Altro
di ogni sorta, alle quali esistano – dieci – solo rimedi punteggiati, occasionali,
o si arrampicano ridendo – undici –
rischino a ogni momento di infilzarsi: poiché il codominio è transfinito,
le controimmagini tutte numerabili»).

«Uno, che il codominio di ψ sia un insieme
che neppure il dominio completo,
in nessuna lingua umana,
come asemantici e compositivi, alla stregua di fonemi,
ma di nessun'altra funzione, e che agisca
sei, che il codominio di ψ ne venga attinto solo attraversando un imprevedibile
che si disporranno in schemi di 1, 2, 3... n parametri a mo' di schermo o, invece, di accelerata sutura; per cui
la presa scivoli anche facilmente dai bracci, sui quali
e insomma, nove, che questo suo pescare come un amo fra le verbigerazioni di ogni luogo
sia reso interminabile non per un divieto metafisico ma dagli sprechi, dalle digressioni, da violenze
solo rimedi di rimedi»)

(«Che i bambini che sui bracci di ψ scivolano